

## SECONDA COMMISSIONE

Confederalità, Contrattazione, Bilateralità, Welfare

Relazioni di prossimità, territorio, alleanze sociali

### DOCUMENTO CONCLUSIVO

La Commissione Confederalità, Contrattazione, Bilateralità, Welfare presieduta dai segretari confederali Maurizio Bernava, Giuseppe Farina e Luigi Sbarra, tenutasi a Riccione nell'ambito della Conferenza Organizzativa e programmatica condivide la relazione introduttiva ed assume l'ampio e ricco dibattito che viene sintetizzato nel seguente documento.

Lo scenario attuale pone al Sindacato una serie di criticità ma anche di opportunità che impongono un impegno straordinario di innovazione strategica e organizzativa per rilanciare il ruolo della contrattazione come strumento principale per governare il cambiamento all'insegna della crescita e dell'inclusione sociale.

Un processo profondo e diffuso di ammodernamento dei modelli gestionali d'impresa e del lavoro, di innovazione organizzativa del sistema paese e del modello di welfare si realizza promuovendo la consapevolezza, la partecipazione ed il consenso dei lavoratori e dei cittadini nelle aziende e nei territori.

Tra le criticità del nostro sistema economico e sociale si evidenziano il gap di produttività (di sistema, del capitale e del lavoro), la crescita delle diseguaglianze, l'aumento delle condizioni di povertà, il sottofinanziamento e disomogeneità del sistema degli interventi e dei servizi alla persona sociali e socio-sanitari, gli alti tassi di disoccupazione esasperati dagli ultimi sette anni di crisi.

Le politiche contrattuali vanno finalizzate soprattutto ad affrontare e risolvere tali criticità.

Un sistema di relazioni sindacali, oggi reso più moderno e affidabile, deve spostare il proprio baricentro laddove la ricchezza si produce unitamente alle esigenze di benessere delle persone (nelle aziende e sui territori), tenendo la barra della governance nelle relazioni interconfederali e con le istituzioni in modo snello, liberandosi dalle ritualità e velocizzando tempi e metodi del confronto e delle decisioni da condividere.

Il Sindacato ha tutto l'interesse di fare emergere e valorizzare la contrattazione diffusa, di secondo livello e sociale di prossimità, e con essa il patrimonio di conoscenze, sapere ed esperienze che i cittadini e lavoratori possiedono.

Con la contrattazione che si relaziona e misura col contesto in cui le persone lavoro e vivono, si può incidere sulla qualità della vita delle persone, sulla qualità dei contesti sociali e relazionali, sull'organizzazione del lavoro e sulla professionalità, sulle flessibilità orarie e organizzative e sul welfare sia sociale territoriale che aziendale in chiave di conciliazione e di benessere, sul salario legato ad obiettivi condivisi e sulla tutela socio-economica delle famiglie.

Proprio negli anni più recenti di crisi, nel Paese si è affermata e consolidata una diffusa azione contrattuale sia in ambito di secondo livello, che sociale di prossimità.

Dal 2008 l'Osservatorio della Contrattazione di Secondo Livello (OCSEL) della Cisl ha infatti registrato 4.520 accordi sindacali realizzati a livello aziendale e nello stesso periodo l'Osservatorio Sociale della Contrattazione Cisl ha censito 4.123 tra accordi e protocolli sindacali siglati con Enti e Istituzioni territoriali per difendere e/o mantenere il welfare, sviluppando risultati fortemente collegati ai contesti di riferimento.

Questo immenso impegno rappresenta un patrimonio relazionale e contrattuale che ha contribuito alla tenuta della legittimazione sociale della Cisl e del sindacato confederale nella crisi, favorendo la crescita e il protagonismo di migliaia di rappresentanti sindacali aziendali e territoriali.

Nell'ambito della contrattazione il livello nazionale deve riquilibrarsi come centro regolatore delle relazioni di settore, garantire normative di base in modo più efficace e mirato di quanto possa fare in modo indifferenziato la legge.

Di fronte ad un'inedita situazione di inflazione zero, la tutela del potere d'acquisto va affidata ai contratti nazionali in alternativa al salario minimo di legge, mentre gli spazi di incremento salariale vanno ricercati attraverso un effettivo potenziamento per quantità e qualità della contrattazione di secondo livello e – laddove ciò non si realizzi – attraverso l'erogazione di un salario di garanzia di importo significativo fissato dal contratto nazionale stesso.

Il contratto nazionale deve, inoltre, promuovere la diffusione del welfare integrativo, identificando gli ambiti di intervento a gestione nazionale e quelli da affidare al secondo livello di contrattazione.

In particolare, per quanto riguarda la previdenza complementare, va adottato un sistema di adesione generalizzata dei lavoratori a fronte del rischio di enormi guasti sociali che si determinerebbero nel prossimo futuro col permanere del dualismo tra lavoratori coperti o meno dai fondi di previdenza complementare.

Le trasformazioni in corso impongono una modernizzazione delle relazioni sindacali, la riduzione del numero dei contratti, lievitato negli ultimi anni ad opera di organizzazioni imprenditoriali di dubbia rappresentatività.

L'estensione della contrattazione di secondo livello deve prevedere anche la praticabilità della contrattazione territoriale, per dare copertura a tutti i lavoratori delle aziende di piccole dimensioni.

La Cisl intende realizzare un salto di qualità nel modello sindacale col coinvolgimento dei lavoratori in chiave partecipativa, di trasparenza e di consapevolezza rispetto alla situazione reale delle imprese, alle prospettive di mercato e alle scelte gestionali e strategiche.

Per questo la Cisl promuove una contrattazione basata sulla conoscenza, sulla capacità di proposta e sull'assunzione di responsabilità da parte del suo gruppo dirigente e delle proprie rappresentanze aziendali e sul territorio.

Un progetto che la Cisl intende sostenere politicamente, culturalmente e organizzativamente offrendo un quadro di regole certe (un nuovo modello contrattuale), promuovendo la formazione dei quadri, offrendo strumenti di conoscenza, di analisi e di supporto ed una politica delle risorse e di riforma che faccia di questo progetto una scelta prioritaria nella strategia dell'organizzazione.

La priorità che caratterizza la scelta strategica di tutta la Cisl deve ruotare intorno agli assi del Decentramento, della Contrattazione e della Partecipazione.

La contrattazione sociale territoriale ha rappresentato un'intuizione giusta, che trova origine nell'impegno messo in campo fin dagli anni '90 dai nostri sindacalisti pensionati, e una pratica che ha consentito la tenuta dei sistemi di welfare in un contesto di minore equità nella distribuzione dei redditi e delle opportunità.

Un riferimento concreto che ci incoraggia nella scelta di configurare e far riconoscere la Cisl come il sindacato della contrattazione sociale, e contestualmente capace di erogare servizi di tutela a lavoratori, pensionati, consumatori, comunità.

La contrattazione sociale è oggi chiamata ad andare oltre l'azione prevalentemente difensiva e risarcitoria, per orientare le politiche relazionali e negoziali verso la riorganizzazione del welfare in un'ottica di promozione, attivazione e sviluppo, a partire dalla garanzia dell'esigibilità di diritti sociali, in modo da dare risposte concrete ai bisogni emergenti dei cittadini.

Serve una diversa governance, a partire dal livello nazionale, che assuma il welfare come volano per lo sviluppo, e consenta di ri-orientare le politiche e ristrutturare il sistema definendo obiettivi generali, selezionando le priorità, offrendo criteri e linee di indirizzo per le azioni da intraprendere, allocando nuove risorse e coordinando quelle già impegnate nell'integrazione tra sistema pubblico, integrativo e contrattuale.

In questo senso è indispensabile raccordare la contrattazione di secondo livello e quella sociale di prossimità, insieme con le iniziative della Bilateralità, rafforzando i

livelli di partecipazione e valorizzando le interazioni, anche attraverso la revisione delle linee guida della contrattazione del luglio 2010.

In questa ottica, si colloca il Progetto “L@b Nord Welfare”, che si pone l’obiettivo di promuovere, accompagnare e verificare sperimentazioni innovative di sinergia e integrazione tra contrattazione di secondo livello e sociale territoriale per lo sviluppo del welfare locale.

Promuovere giustizia significa rendere il Paese più produttivo ed efficiente.

In tal senso le politiche di sviluppo organizzativo, del proselitismo e della rappresentanza devono essere capaci di aumentare e ampliare il presidio della Cisl sul territorio e costruire alleanze sociali su obiettivi definiti.

Anche nella Pubblica amministrazione e nei servizi pubblici locali la Cisl intende conquistare e affermare un nuovo modello di relazioni sindacali e contrattuali. La mancanza di politiche redistributive e dei trasferimenti, aggravata dalla riduzione di entrate erariali e dal taglio degli investimenti, penalizza la qualità dei servizi pubblici e mortifica le aspettative e la professionalità dei lavoratori del sistema pubblico.

Contrattazione di secondo livello, recupero di risorse (riduzione sprechi, risparmi per gestioni efficienti, produttività servizi) e alleanza lavoratori/operatori dei servizi e utenti devono rappresentare i cardini di una svolta strategica radicale nei settori dei pubblici servizi.

Così come l’organizzazione della produzione e dei servizi, anche i lavoratori manifestano l’esigenza di maggiori flessibilità, a cui la contrattazione collettiva deve riuscire a dare soddisfazione.

Sotto questo profilo la Cisl si impegna a proporre nella contrattazione collettiva anche opzioni che sanciscano per ogni persona, a seconda delle fasi del ciclo di vita, la possibilità di scegliere il proprio equilibrio individuale in termini di quantità e tipologia degli orari di lavoro, livelli di reddito, bilanciamento tra tempo di lavoro e tempo di vita, aggiornamento professionale.

Particolare attenzione sarà rivolta al bilanciamento delle flessibilità aziendali e di quelle delle lavoratrici e lavoratori, specie in relazione alle responsabilità genitoriali e di cura verso disabili ed anziani.

Si ritiene indispensabile, nell’ambito delle politiche dei quadri, definire la strumentazione informativa, formativa e metodologica per sostenere in modo efficace la diffusione di un’azione di contrattazione capace di assumere gli elementi di flessibilità, partecipazione, welfare e democrazia economica.

A tal fine dovranno aumentare, per quantità, qualità e coinvolgimento di tutta l'organizzazione, l'investimento e le azioni di formazione dei dirigenti, operatori e quadri sindacali finalizzandole al rafforzamento delle competenze e delle abilità negoziali e sociali.

La stessa confederalità va reinterpretata all'altezza delle sfide odierne: meno presenza onnicomprensiva di tipo "parapolitico"; una selezione rigorosa dei temi di confronto su cui investire i governi nazionali, regionali, locali; un'azione confederale coerente rispetto alla priorità che diamo alle politiche di crescita, sviluppo e welfare; una maggiore incisività nel coordinamento delle attività di tutela e dei servizi.

Va definito un maggiore e regolare raccordo tra strutture Confederali e di Federazione ad ogni livello per condividere la strategia e le modalità per perseguirla nel proprio contesto.

Nell'obiettivo di ampliare la rappresentanza, assumono rilievo le comunità locali come pure le relazioni di prossimità (associazioni, movimenti, gruppi), che possono costituire ambienti favorevoli all'azione solidaristica nel territorio, momenti di informazione, coinvolgimento e formazione di nuova militanza sindacale, canali per possibili nuove adesioni.

Su questo va aperta anche una fase di sperimentazione a livello locale, sostenuta e verificata nei risultati, che consenta di raccogliere elementi di valutazione utili a individuare nuovi percorsi della politica dei quadri.

In riferimento all'esigenza di promuovere un welfare locale di comunità che rafforzi i principi di partecipazione, di coesione sociale e realizzi un sistema integrato, la Cisl si impegna a rilanciare il filone mutualistico e solidaristico che fu all'origine del primo sindacalismo, nella convinzione che la novità delle "alleanze sociali" non stia tanto nel "chiedere di più" quanto nel "fare di più".

Un'attenzione particolare va rivolta urgentemente al tema dell'assistenza di lunga durata per la non autosufficienza, sperimentando un progetto di welfare comunitario, sostenuto anche da nuove forme di mutualità.

Anche con la contrattazione di alcuni servizi di welfare contrattuale si possono alimentare occasioni di sussidiarietà, arricchendo l'offerta di servizi rivolti alla intera comunità locale.

Il welfare contrattuale assume per la Cisl rilevanza strategica in tutti gli ambiti di negoziazione, in un'ottica non alternativa o sostitutiva rispetto al ruolo dello Stato, ma in termini di sussidiarietà e complementarità.

In questa direzione va affrontato il tema dell'uso delle risorse pubbliche, in particolare il mancato o cattivo utilizzo dei fondi strutturali.

Ciò non genera solo guasti sociali ma anche danni di natura economica e di calo della produttività sia nei singoli contesti che a livello generale di Paese.

E' un interessante metodo di lavoro quello utilizzato nell' ambito del "Progetto del Coordinamento delle USR/USI-Cisl del Sud" per approfondire ed affrontare tale importante e delicato tema per lo sviluppo del Mezzogiorno.

I servizi offerti ai lavoratori ed ai cittadini potranno inoltre arricchirsi grazie ad un nuovo ruolo di gestione di alcune politiche pubbliche che lo Stato potrebbe delegare alle associazioni di rappresentanza degli interessi in materia di mercato del lavoro e di welfare, anche facendo emergere buone pratiche territoriali che contribuiscano a definire un modello comune di riferimento.

Va promossa una ulteriore indispensabile crescita della Bilateralità, sia come esito dell'azione contrattuale, sia come esito del decentramento di politiche pubbliche verso le parti sociali.

Tuttavia è necessario stabilire nuove regole e proposte di rilancio e di innovazione del sistema bilaterale attraverso un percorso da realizzare su alcune direttrici fondamentali.

La Bilateralità permette di coniugare logiche economiche con esigenze solidaristiche e un approccio collaborativo tra le parti sociali.

Il sistema della Bilateralità rappresenta uno strumento concreto di partecipazione e di democrazia economica dove il protagonismo e l'autonomia contrattuale delle parti sociali hanno la possibilità sia di realizzare cambiamenti che di praticare la solidarietà.

Una intuizione di grande modernità nelle relazioni sindacali che va valorizzata e salvaguardata.

L'importanza che la Bilateralità ha assunto nel sistema di relazioni sindacali e per l'erogazione di prestazioni a favore dei lavoratori richiede un efficiente funzionamento del sistema per un ulteriore sviluppo e ampliamento dei soggetti tutelati e dei servizi loro offerti.

Finora le principali aree di attività della Bilateralità realizzate sono: la formazione continua; l'assistenza sanitaria integrativa; la previdenza complementare; la salute e la sicurezza, con particolare attenzione al ruolo degli RLS/RLST; l'assistenza e la mutualità; la Bilateralità multiscopo.

E' necessario realizzare un intervento di rilancio, riorganizzazione e rinnovamento della Bilateralità al fine di produrre interventi di profondo cambiamento:

- semplificazione e trasparenza,
- revisione del modello di governance,

- razionalizzazione-accorpamento delle sedi bilaterali nazionali siano esse confederali e/o di categoria,
- decentramento delle prestazioni e dei servizi alle sedi territoriali, aziendali, categoriali,
- adeguamento-semplificazione delle fonti normative-legislative di sostegno alla Bilateralità con azione propedeutica alla razionalizzazione dell'intero sistema,
- potenziamento del ruolo della Bilateralità, soprattutto per quanto riguarda i fondi interprofessionali, nelle politiche attive del lavoro e supporto del grande tema dell'incontro tra domanda-offerta di lavoro,
- rappresentanza Cisl nei Fondi e/o Enti Bilaterali sostenuta anche con percorsi di formazione finalizzati a qualificare e ampliare competenze e conoscenze.

Di particolare interesse è il tema della trasparenza che deve essere assicurata nelle procedure e negli obiettivi ed esplicitata nelle diverse fasi delle attività gestionali, e leggibile nei principali documenti che accompagnano la vita dell'Ente a partire dai bilanci previsionali e consuntivi; i bilanci dovranno essere pubblicizzati nei siti web degli Enti.

Inoltre l'Organizzazione va impegnata a fare crescere ulteriormente la cultura della Bilateralità al suo interno ed i sindacalisti impegnati trasversalmente a realizzare assemblee informative sui temi della Previdenza complementare, della Sanità integrativa, dei Fondi di solidarietà integrativi o alternativi.

Dobbiamo qualificare dal punto di vista della gestione, della amministrazione e della responsabilità le persone impegnate nei CdA.

Sul piano politico ed organizzativo va costituito un Coordinamento permanente degli amministratori Cisl negli enti bilaterali.

Va realizzato l'Osservatorio Nazionale sulla Bilateralità, strumento impegnativo ma prezioso oltre che presupposto per una buona integrazione tra i livelli orizzontali e verticali, nonché tra centro e periferia nel funzionamento efficiente e nella valorizzazione della Bilateralità.

L'Osservatorio sulla Bilateralità completerà e integrerà il prezioso ed originale lavoro prodotto sia da OCSEL sulla Contrattazione di Secondo Livello, che dall'Osservatorio Sociale della Contrattazione.

Attraverso un sistema integrato di Osservatori, la Cisl sarà nelle condizioni di monitorare, verificare e valutare a tutto campo l'operato dell'organizzazione e di poter orientare strategie negoziali e politiche dei quadri mirate alle reali esigenze di diffusione di un modello sindacale partecipativo radicato nel mondo del lavoro e nei contesti di vita.

Confederalità, Contrattazione, Bilateralità e Welfare devono essere vissuti dall'Organizzazione come proprio bene comune per realizzare un modello economico e sociale solidale e partecipativo.

In tale direzione, l'attuale particolare contesto richiede che programmi, progetti, investimenti sulla comunicazione, l'informazione, la formazione di sostegno e per sviluppare competenze ed abilità dei contrattualisti vadano condivisi e realizzati in forma congiunta e su obiettivi condivisi dalle strutture confederali, di federazione, di enti ed associazioni ai vari livelli.

La prospettiva di una convergenza con le altre Confederazioni rimane un obiettivo strategico della Cisl .

Proprio per questo siamo consapevoli di quanto sia importante rafforzare la nostra concezione di Sindacato Nuovo per affermare le ragioni del lavoro in questo XXI secolo.